

ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it



IL CASO Sindaci ed ex sindaci di fronte alle difficoltà delle realtà più piccole: "Sistema insostenibile"

"Comuni, fusione via obbligata"

Verza: "D'accordo con l'idea, servono più risorse e personale. Ma con il referendum non si passa"

Francesco Campi

ROVIGO - "L'analisi ha fatto emergere una correlazione negativa tra dimensione demografica e ritardi nei pagamenti, per cui più gli enti aumentano di dimensione e più si riducono i ritardi medi nei pagamenti, sicché, rispetto a tale indicatore, risultano maggiormente efficienti i comuni di dimensioni superiori a 5.000 abitanti". Questa la sottolineatura arrivata dalla Corte dei Conti del Veneto nella sua "Indagine sulla tempestività dei pagamenti dei Comuni veneti". E dei 30 Comuni veneti su 563, per i quali sono stati rilevati ritardi nei pagamenti superiori a un giorno, sei sono della provincia di Rovigo, con le posizioni di vertice tutte polesane: in testa c'è Villanova Marchesana, secondo Crespino, terzo Gavello. Trecenta e quinta. Bosaro non è tempestivo, ma il ritardo è inferiore al giorno. Sul fronte opposto, il migliore del Polesine, quarto in Veneto, è Ariano, poi Bagnolo di Po e Villamarzana. Per quanto riguarda le riscossioni, i Comuni polesani, si attestano sul 61%, 301,8 milioni su 494,7. La media regionale è il 64% e i primi della classe sono i Comuni veronesi con il 70%. Non è un caso, quindi, che dei 22 Comuni veneti che hanno fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria, ben nove siano polesani. Senza contare che, ben 16 Comuni su 50 non hanno un segretario comunale "di ruolo", ma solo "a scavalco". L'ex sindaco di Polesella **Leonardo Raito** commenta laconico, a margine del nostro articolo di ieri: "La Voce di Rovigo titola 'Comuni a rischio fallimento', evidenziando come i piccoli Comuni non ce la facciano più. La colpa assoluta è della miopia di chi continua a difendere un sistema insostenibile di enti locali anacronistici e superati. Intanto in Veneto le fusioni continuano e garantiscono risorse, organizzazione e strutture in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini, mentre solo in Polesine non si riescono a fare. Poi ci chiediamo perché siamo gli ultimi della regione. Terra di Matteotti? Ma Matteotti le amministrazioni le studiava, non ne faceva una difesa antistorica e retrograda. Qui invece si fanno bilanci con gli autovelox, si



Vittoria del no Nel 2023 al referendum per la fusione fra Polesella e Guarda Veneta ha vinto il no, come già nel 2018 quello per la fusione fra Polesella e Frassinelle e nel 2014 quello per Civitanova Polesine

finge di garantire funzioni senza personale, si pensa di avere 'potere politico' rappresentando poche

centinaia di cittadini che non vanno nemmeno a votare. Polesine medievale, svegliati!".

In realtà, proprio Polesella di tentativi di fusione ne ha fatti due, nel 2018 con Frassinelle e nel 2023 con

Guarda Veneta. Entrambi affossati dall'esito negativo dei referendum.

Sulla stessa linea, un altro ex primo cittadino, **Stefano Magon**, già sindaco di Pincara: "Un altro problema è che ciò che alcuni amministratori e molti cittadini temono cioè la perdita di servizi con le fusioni sta già accadendo o accadrà a breve mantenendo sistemi di governance insostenibili. Peggio ancora, tra non molto 'qualcun altro' deciderà per noi".

Proprio Pincara nel 2014 era uno dei comuni che aveva dato vita all'ipotesi della maxifusione di Civitanova Polesine che metteva insieme, oltre a Pincara, Arquà Polesine, Costa di Rovigo, Frassinelle, Villamarzana e Villanova del Ghebbo. Proprio l'attuale sindaco di Villanova del Ghebbo, **Mauro Verza**, si dice "d'accordo all'ipotesi delle fusioni, anche se l'idea di Civitanova era troppo ampia con troppi Comuni. Bisogna essere realisti, fra le minori entrate e le maggiori difficoltà delle famiglie i piccoli Comuni devono stare attenti anche a come spendere 500 euro. E c'è tutto l'aspetto del personale: se si ammalia un dipendente, per esempio noi ne abbiamo avuto due in maternità, un'uscita e uno con l'influenza, finisce che ci si trova in difficoltà e non si riescono più a gestire i servizi. L'ideale sarebbe una dimensione sui 10mila abitanti, in modo da offrire più servizi e avere situazioni e risorse più gestibili, con personale adeguato. Però fino a quando ci sarà da superare il referendum, le fusioni non si riusciranno a fare. Credo che a un certo punto ci sarà un intervento legislativo dall'alto".

Anche il capogruppo FdI in consiglio comunale a Rovigo **Nello Piscope** sottolinea: "E' da tempo che pongo la questione dell'unione dei Comuni. Non possono più esistere municipi con mille duemila abitanti". E l'ex sottosegretario **Luca Bellotti** si dice "completamente d'accordo: ricordo che nel 1996 in Regione avevo presentato una proposta di unificazione dei comuni polesani. Purtroppo troppi campanilismi e visioni minimali ci fanno sprofondare nell'inconsistenza politica e amministrativa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THINK TANK NORD EST "Il 34esimo caso del Veneto"

In provincia di Vicenza nasce Castegnaro Nanto "Contributi extra per 15 anni e incentivi regionali"

ROVIGO - Nei giorni scorsi, a Castegnaro e Nanto, nel Vicentino, si è votato per la fusione e al referendum ha vinto il sì: nasce il Comune di Castegnaro Nanto. Per il Veneto, nota la **Fondazione Think Tank Nord Est**, è stato il 34esimo referendum su fusioni di Comuni: "In totale 18 proposte di aggregazione sono state approvate, 16 sono state respinte. Tra i 18 referendum portati a termine con successo, sette hanno riguardato il Vicentino, sei la provincia di Belluno, tre il Padovano, uno il Trevigiano e il Rodigino". L'unico sì polesano è quello di Porto Viro, il primo, nel 1994, fra Donada e Contarina. Poi tre insuccessi. "In virtù di quest'ultima fusione - si rimarca - il numero totale dei Comuni in Veneto scende a 559: più della metà (285 su 559, il 51%) ha meno di 5mila abitanti, ma in questi territori vivono solo 714mila persone circa, meno del 15% della popolazione regionale. Nello specifico, 38 Comuni con meno di mille abitanti (il 6,8% del totale) ospitano in tutto appena lo 0,5% dei residenti, mentre nei 247 municipi con un numero di abitanti compreso tra mille e 5mila (il 44,2%) risiede solamente il 14,3% della popolazione. A livello territoriale, i Comuni con meno di 5mila abitanti sono l'82%

del totale in provincia di Belluno (49 su 60) e di Rovigo (41 su 50), il 53% nel Vicentino (59 su 112), il 52% nel Veronese (51 su 98), il 46% nel Padovano (46 su 101), il 33% nel Trevigiano (31 su 94), il 18% nel Veneziano (8 su 44)". Ai Comuni che decidono di fondersi, si rimarca "spetta l'erogazione, per 15 anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni. A queste risorse si aggiungono ulteriori incentivi regionali, come l'erogazione di trasferimenti straordinari, contributi per gli studi di fattibilità, priorità per l'accesso ai bandi". Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** sottolinea: "Secondo le previsioni demografiche Istat, il Veneto perderà circa 165mila abitanti da qui al 2050 e gran parte di questo calo riguarderà i piccoli Comuni, soprattutto quelli più periferici. Di conseguenza, la fusione dei municipi è lo strumento attraverso il quale garantire la sopravvivenza a comunità locali, altrimenti destinate a un naturale declino. Nei prossimi anni sarà sempre più difficile fornire servizi di qualità, anche per le complessità nel reclutare il personale necessario".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA ECOLOGICA Stop dalle 10 alle 20, ecco in quali strade

Oggi niente auto in centro

ROVIGO - Oggi stop alle auto in centro per la prima domenica ecologica dell'anno. Provvedimento che, si precisa da palazzo Nodari con una nota, ha come "quello di sensibilizzare e informare la cittadinanza sull'importanza dell'adozione di uno stile di vita più sostenibile e rispettoso dell'ambiente, partendo dalle piccole azioni quotidiane: l'uso di biciclette, di mezzi pubblici o altre forme di mobilità sostenibile, ma anche il risparmio e l'efficientamento energetico, le iniziative

di contrasto ai cambiamenti climatici". Secondo l'ordinanza di "limitazione della circolazione di tutti i veicoli a motore per la 'domenica ecologica dalle 10 alle 20', l'aria vietata alle auto, salvo deroga, è quella "delimitata dalle seguenti vie che rimangono, invece, transibili: Corso del Popolo fino all'intersezione con piazza della Repubblica inclusa, via Sacro Cuore e Piazza Tien an Men, via Giovanni Pascoli, via Sant'Agostino, via Giordano Bruno, Corso del Popolo, transibila

da via Giordano Bruno in direzione Largo della Libertà, Largo della Libertà, via Giovanni Miani, via Alberto Mario, via Generale Gattinara, via Luigi Boscolo transibile da incrocio con via Mattia Bortoloni in direzione via Generale Gattinara, via Mattia Bortoloni, via Silvestri fino all'intersezione con via IV Novembre, via IV Novembre, via Giuseppe Verdi, via Giuseppe Mazzini, via Ricchieri detto Celio, via Guglielmo Oberdan, via Umberto I".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto non usate Oggi stop alla circolazione in centro città